



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

2023

Determinazione del 27 maggio 2025, n. 65



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

2023

Relatore: Consigliere Renato Catalano

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati
il dott. Fulvio Donati



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 27 maggio 2025

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuale sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, relativo all'esercizio finanziario 2023, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Renato Catalano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2023 della citata Autorità di bacino distrettuale;



CORTE DEI CONTI

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

RELATORE

Renato Catalano
f.to digitalmente

PRESIDENTE f.f.

Maria Laura Prislei
f.to digitalmente

Depositato in segreteria

DIRIGENTE

Fabio Marani
f.to digitalmente

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO.....	2
1.1 Inquadramento normativo e di contesto	2
1.2 Natura e compiti dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale ...	11
1.3 La pianificazione integrata di distretto.....	13
1.4. Struttura organizzativa	18
2. LE RISORSE UMANE	30
3. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	33
3.1 L’attività svolta nell’esercizio di riferimento	33
3.2 Il coinvolgimento dell’Ente nella attuazione del PNRR	39
4. ATTIVITÀ NEGOZIALE	40
5. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	43
5.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione.....	44
5.2 Rendiconto finanziario.....	46
5.3 La situazione amministrativa.....	49
5.4 Il conto economico	51
5.5 Lo stato patrimoniale	53
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	56

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi	29
Tabella 2 - Personale	31
Tabella 3 - Spesa per il personale.....	31
Tabella 4 - Piano stralcio manutenzioni 2018.....	34
Tabella 5 - Piano stralcio manutenzioni 2019.....	34
Tabella 6 - Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 “Linea 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici”	35
Tabella 7 - Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 “Linea 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera”	36
Tabella 8 - Procedure di acquisto nel 2023	40
Tabella 9 - Risultati complessivi della gestione.....	45
Tabella 10 - Rendiconto finanziario.....	47
Tabella 11 - Situazione amministrativa.....	50
Tabella 12 - Conto economico	52
Tabella 13 - Stato patrimoniale	54

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Il Distretto idrografico	12
Grafico 2 - Macro-organigramma	19

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della l. 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge, sulla gestione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale per l'esercizio finanziario 2023.

La precedente relazione, relativa al 2022, è stata approvata con determinazione n. 124 del 17 settembre 2024 e pubblicata in Atti parlamentari, Legislatura XIX, Doc. XV, n. 288.

1. ORDINAMENTO

1.1 Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente coinvolto in fenomeni climatici estremi.

Il Rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"¹ ha accertato complessivamente che il 93,9 per cento dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (di cui il 13 per cento è costituito da giovani con età minore di 15 anni, il 64 per cento da adulti tra 15 e 64 anni ed il 23 per cento da anziani con età superiore a 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Rispetto al precedente rapporto, risalente al 2018, la situazione appare peggiorata.

L'aggiornamento (giugno 2024) della piattaforma IdroGEO² di Ispra sul dissesto idrogeologico evidenzia come superino i 2 milioni e 115 mila gli edifici italiani che, insieme alle 727 mila imprese, si trovano nelle aree più esposte al rischio idrogeologico. Di quest'ultime, oltre 84 mila ricadono nelle aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, con oltre 220 mila addetti esposti a rischio; più di 640 mila imprese sono ubicate in aree a pericolosità per alluvioni nello scenario medio.

Inoltre, più di 1 milione e 300 mila abitanti e quasi 548 mila famiglie vivono in zone a rischio frane e quasi 7 milioni di abitanti in aree soggette ad alluvione.

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sotto la spinta di eventi catastrofici già verificatisi, nel

¹ Rapporto n. 356 del 2021. L'edizione 2021 del rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia, la terza dedicata a questo tema, fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali.

Il rapporto aggiorna le mappe nazionali della pericolosità da frana dei Piani di assetto idrogeologico e della pericolosità idraulica secondo gli scenari del d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 (recepimento della direttiva Alluvioni 2007/60/CE), realizzate dall'Ispra mediante la mosaicatura delle aree perimetrate dalle Autorità di bacino distrettuale.

² IdroGEO è la piattaforma nazionale *open data* per consultare, condividere e scaricare le mappe e i dati sul dissesto idrogeologico. Costituisce uno strumento di comunicazione e diffusione delle informazioni che coinvolge diversi ambiti: politiche di mitigazione del rischio, pianificazione territoriale, progettazione preliminare delle infrastrutture, programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, gestione delle emergenze idrogeologiche e valutazioni ambientali.

reiterato tentativo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La questione circa la titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso solo in parte giustificato dal necessario governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuale, pertanto, vanno inquadrati nel più ampio ambito della normativa nazionale sul contrasto ai dissesti idrogeologici; il referto di questa Sezione per l'anno 2022 ha sintetizzato gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore, ai quali si rimanda, citando esclusivamente le norme più recenti.

Con decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68 sono state dettate "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", e istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Cabina di regia per la crisi idrica³.

In data 26 giugno 2023 è stato sottoscritto dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale un protocollo d'Intesa con il Commissario straordinario contro la siccità, mediante il quale il medesimo si avvale della Autorità per esigenze di natura logistico-amministrativa e per specifiche attività riguardanti la sua *mission* istituzionale ed il suo

³ Presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e composto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un Presidente di regione o di provincia autonoma da lui delegato, che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

operato.

Con specifico riguardo all'attività specialistica, l'Autorità, in data 6 marzo 2024, ha sottoscritto con il Commissario un atto integrativo al citato protocollo, finalizzato a fornire i risultati della propria attività legata all'aggiornamento del bilancio idrico condotto, atteso che tale approccio è risultato di particolare interesse in quanto contenente una metodologia sensibile ed elastica anche rispetto alle variazioni legate ai cambiamenti climatici ed in grado, dunque, di fornire una rappresentazione affidabile delle stime delle variazioni legate alle portate dovute propriamente alle mutevoli condizioni di contorno. La conoscenza delle problematiche attinenti alla disponibilità di risorsa idrica, oltre ad una esperienza nella gestione e regolazione dei prelievi, ha indotto il Commissario ad individuare l'Autorità quale amministrazione "in grado di interpretare le nuove funzioni codificate nel decreto siccità n. 39 del 2023 per quanto attiene all'operatività dell'Osservatorio sugli utilizzi Idrici nella sua qualità di organo della medesima e di svolgere tutti gli approfondimenti, analisi e sperimentazioni su aree che saranno individuate, al fine di standardizzare l'approccio e le attività condotte e da condurre, al fine di addivenire ad una gestione ottimale della risorsa idrica, che garantisca la sostenibilità ambientale e sociale, nel rispetto dei costi ambientali e della risorsa, per tutti gli usi della medesima".

Il successivo decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, ha disposto ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica, per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, prevedendo, tra l'altro, che:

- entro il 31 maggio 2024, le Autorità di bacino distrettuale individuino ed inviino al Commissario straordinario nazionale, per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica per il territorio di competenza, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della citata scarsità. Gli enti competenti in materia di tutela e gestione delle risorse idriche sono tenuti a collaborare con le Autorità di bacino distrettuale;
- entro il 15 giugno 2024, il Commissario straordinario invii alla Cabina di regia per la crisi idrica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati comunicati dalle Autorità di bacino distrettuale, la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 30 giugno 2024, la Cabina di regia approvi la proposta di elenco delle misure più

urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;

- entro il 31 ottobre 2024, le Autorità di bacino distrettuale inviino al Commissario straordinario la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio. Per programmazioni si intende il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui al comma 516, articolo 1, legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modifiche e integrazioni, nonché le programmazioni relative ad interventi finanziati a valere su linee di finanziamento europee dell'ultimo quinquennio, comprese quelle di competenza di amministrazioni diverse dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Per completezza, si rappresenta che, nel mese di maggio del 2024, l'Autorità ha provveduto a comunicare ed inviare al Commissario straordinario, ai sensi dell'art. 11, comma 1, del citato decreto-legge, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto alla scarsità idrica.

Di recente emanazione è il decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 (c.d. "decreto ambiente 2024"), convertito con modificazioni dalla l. 13 dicembre 2024, n. 191, che contiene disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare (maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico), l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati (semplificazione degli interventi nei cosiddetti "siti orfani") e dissesto idrogeologico (prevenzione di eventi siccitosi) ed infine, il rafforzamento del ruolo dell'Albo dei gestori ambientali.

Il decreto, in particolare, reca delle norme volte a:

- sostenere la tutela del suolo e la lotta al dissesto idrogeologico, attraverso il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di regione in qualità di commissari, l'introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi;
- prevenire i fenomeni siccitosi, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche del riuso delle acque, l'introduzione della definizione di "acque affinate", che possono contribuire

al ravvenamento o accrescimento dei corpi idrici sotterranei;

- assicurare la completezza del quadro tecnico-conoscitivo degli interventi in materia di difesa del suolo e di mitigazione del dissesto idrogeologico, mediante il relativo censimento e monitoraggio.

Menzione a parte va fatta per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln per risorse aggiuntive⁴.

Sulla base di quanto sopra esposto, si rileva che il contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuale trova fondamento negli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. "Codice dell'ambiente"), come reiteratamente modificati, da ultimo per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato ambientale"), adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE ("DQA-Quadro dell'azione comunitaria in materia di acque") e n. 2007/60/CE ("Valutazione e gestione rischi alluvioni") che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali⁵.

In particolare, l'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabiliva l'abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183; in base a tale norma, il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici di tre tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo

4 Solo l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti, in forza del mandato di Commissario straordinario di Governo, conferito al Segretario generale dall'art. 1, c. 154, lett. b, della l. 30 dicembre 2018, n. 145, per la realizzazione degli interventi afferenti alle strutture dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipli). I progetti rientrano nella Missione M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) e sono finanziati con risorse PNRR per 11,5 mln e per 5 mln dal fondo sviluppo e coesione - Fsc 2014-2020.

5 Il suddetto d.lgs. n. 152 del 2006, che ha recepito le prescrizioni della Dqa comunitaria in Italia, è significativamente intervenuto sulla legislazione precedente in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, con l'intento di adeguarsi alle indicazioni comunitarie e rendere più organica la complessa disciplina esistente. Lo stesso ha ridefinito le competenze in materia, individuandole tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali ed altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuale.

regionale.

Il c. 2 dello stesso articolo 63, nell'individuare gli organi delle costituenti Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già facenti capo alle precedenti Autorità, salvaguardando i livelli occupazionali definiti alla data del 31 dicembre 2005 e previa consultazione dei sindacati.

Non essendo, peraltro, stato emanato nei tempi indicati il richiamato d.p.c.m., il legislatore, con l'art. 1, comma 3, del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 ("Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152") ha inserito all'art. 170 del decreto legislativo n. 152 del 2006, un comma 2-bis che recitava: *"Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina"*.

Nelle more dell'avvio dei nuovi assetti organizzativi, le disposizioni di carattere transitorio contenute nel citato art. 170 del "Codice dell'ambiente" vennero ulteriormente modificate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13 recante: *"Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente"*.

La nuova disposizione stabiliva, infatti che il citato comma 2-bis dell'art. 170 introdotto dal decreto legislativo n. 284 del 2006 fosse sostituito con il seguente: *"Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto"*.

Il nuovo provvedimento, al c. 2 dell'art. 1, prorogava, quindi, la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi, ancora una volta gli atti posti in essere dalle Autorità stesse e senza fissare un termine entro il quale si sarebbero dovute costituire le nuove

Autorità distrettuali.

Con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione”, si è voluto creare poi un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali, prevedendo che i Piani di gestione del relativo rischio compendiassero tutti gli aspetti della gestione del rischio stesso e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché le misure da mettere in atto *post-evento* per assicurare il ritorno alla normalità.

Le Autorità di bacino, in particolare, sono state chiamate:

- alla valutazione preliminare del rischio di alluvione (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- all'individuazione delle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo o si ritenga che questo si possa generare in futuro;
- alla predisposizione delle mappe della pericolosità da alluvioni e delle mappe del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2013);
- alla predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico (entro il 22 giugno 2015).

Pertanto, il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione, come dettagliatamente indicato nella relazione del 2022.

Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017), sono state disciplinate le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove sette Autorità di bacino distrettuale, dando finalmente avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'*iter* costitutivo tracciato dal d.m. n. 294 del 2016 è stato particolarmente articolato e caratterizzato dal richiamo ad una pluralità di atti ricognitivi e deliberativi, necessari a garantire l'avvio ad operatività dei nuovi enti, e spesso privi di un esplicito *dies a quo* applicativo.

In particolare:

- all'art. 3, si ribadisce che detti enti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico

nonché di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile e che ad essi si applicano, “in quanto compatibili”, le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 (c. 3). Ne dispone, poi, l’inserimento a tal fine nella tabella IV allegata alla medesima legge (art. 3, c. 4);

- all’art. 6 si stabilisce espressamente che la gestione finanziaria delle Autorità è sottoposta a controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge n. 259 del 1958 (art. 6);
- all’art. 11, si assoggettano le Autorità al regime contabile degli enti parastatali, con richiamo alle disposizioni della citata legge n. 70 del 1975 e del d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, nonché a quelle in materia di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Come detto, dall’esame del decreto ministeriale in argomento, non si ricava alcun elemento in ordine alla tempistica di avvio della piena operatività amministrativa e contabile degli enti stessi. Neppure in questa direzione hanno offerto particolare ausilio le regole dei cinque d.p.c.m. di cui dell’art. 63, c. 4, del “Codice ambiente” emanati, previa intesa con le regioni i cui territori ricadono nei singoli bacini, in data 4 aprile 2018 e pubblicati nella G.U. del 13 giugno 2018. Con tali atti, infatti, si è provveduto a perfezionare il trasferimento in dotazione delle risorse già assegnate alle ex Autorità di bacino nazionali, già ricognite in base al d.m. n. 294 del 2016, nonché il subentro formale delle nuove Autorità nelle relative gestioni.

Mette conto far presente che in tali provvedimenti, rispondenti ad uno schema identico per tutte le cinque Autorità interessate, è presente una sola regola concernente il subentro nelle dotazioni finanziarie, contenuta all’art. 5 rubricato come “Individuazione e trasferimento delle risorse finanziarie” e così formulato: *“1. Le risorse finanziarie dell’Autorità di bacino [...] sono trasferite all’Autorità di bacino distrettuale [...] e costituiscono la dotazione finanziaria iniziale dell’Autorità. 2. Le contabilità speciali dell’Autorità di bacino [...] restano aperte presso la tesoreria provinciale competente a disposizione del funzionario delegato dell’Autorità di bacino [...] che subentra nella titolarità delle medesime”*.

I nuovi regolamenti di amministrazione e contabilità, uguali tra loro, contengono la previsione della chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dall’entrata in vigore dei regolamenti stessi e ne disciplinano le modalità, con riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.

In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell’attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita, fino al 31 dicembre 2021,

attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Ministero della transizione ecologica (Mite) sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati, ed i cui frontespizi sono stati trasmessi alle Ragionerie territoriali dello Stato e alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Va rilevata, in merito, la particolarità della coesistenza dal 2018 al 2021 sia degli organi di gestione dell'Ente che dei funzionari delegati di contabilità speciale, in un contesto alquanto singolare nel quale la gestione delle risorse è stata improntata ad un regime contabile assai diverso da quello proprio di un ente pubblico in contabilità autorizzatoria ed invece basato sulla sola rendicontazione successiva prevista per le cosiddette contabilità speciali, da effettuarsi su modello specifico ed a soli fini di controllo da parte delle competenti Ragionerie territoriali dello Stato e di inoltre alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

La gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali facenti capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

Come sottolineato nel referto per l'esercizio 2022, la mancata acquisizione nel tempo dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di enti pubblici non economici delle Autorità stesse.

In particolare, non si è avuta per gli anni indicati alcuna approvazione di documenti contabili generali da parte degli organi degli enti stessi chiamati a gestire il bilancio, organi peraltro istituiti ed in carica dal 2018, e neppure la sottoposizione ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Profili di anomalia, ad avviso di questa Sezione, si rinvencono anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

In tale contesto di riferimento, e pur nelle evidenti lacune condizionanti la piena operatività dei nuovi enti, le Autorità sono state formalmente assoggettate a controllo *ex art. 2* della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione del controllo sugli enti n. 129 del 18 dicembre 2018, cui ha fatto seguito circa un anno dopo il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. 17 dicembre 2019, n. 4361).

L'esercizio compiuto del controllo di cui sopra, tuttavia, ha scontato sino a tutto il 2021 il permanere della gestione in contabilità speciale e la mancata predisposizione di bilanci preventivi e consuntivi. Il rendiconto per il 2022 è stato, quindi, il primo predisposto dall'Autorità e quello sul quale questa Sezione si è pronunciata.

1.2 Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (di seguito anche "Autorità", "Ente" o "Abd Appennino Settentrionale") ha natura giuridica di ente pubblico non economico, già disciplinato dal citato d.lgs. n. 152 del 2006 e dalla l. n. 221 del 2015 ed opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (prima Mattm, poi Mite e ora Mase).

Il distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, delimitato ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, si estende su di una superficie di 24.300 kmq, interessando le Regioni Toscana, Liguria e, in piccola parte, Umbria. Comprende i bacini dei fiumi Arno e Serchio (territorio originariamente individuato come distretto autonomo), oltre a tutti i bacini regionali toscani e liguri nonché il bacino del fiume Magra.

Grafico 1 - Il Distretto idrografico



Fonte: sito internet Abd Appennino Settentrionale

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere, individuate dall'articolo 63, comma 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, sono in termini generali quelle consistenti:

- nell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei Piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;
- nel coordinamento delle attività e funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal comma 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

Il d.lgs. n. 49 del 2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, tutte le Autorità di bacino distrettuale provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna.

Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

Da ultimo, si segnalano le novità introdotte dal d.l. 15 maggio 2024, n. 63 che all'art. 11 dispone ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, come sopra meglio specificato.

Gli effetti delle già menzionate disposizioni saranno oggetto di esame nei successivi referti.

L'Abd Appennino Settentrionale ha due sedi in Toscana e una in Liguria.

1.3 La pianificazione integrata di distretto

L'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale redige il *Piano di bacino distrettuale* - strumento di pianificazione che coordina i diversi Piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente (di seguito Cip) di cui all'art. 63, c. 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante o conformativo per le amministrazioni e gli enti pubblici interessati, nonché per i soggetti privati, andando ad incidere su situazioni giuridiche soggettive rilevanti. Ragione per cui necessita che tali disposizioni siano frutto di procedure in grado di dare effettiva garanzia di essere il risultato e l'espressione di competenze tecnico-scientifiche altamente specializzate, di istruttorie accurate, e di forme di pubblicità legale e di consultazione pubblica. Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il Piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti Piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul

sito istituzionale)⁶:

- il Piano gestione acque (Pga);
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra);
- il Piano di assetto idrogeologico (Pai).

Il Piano di gestione acque costituisce lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento, migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici e terrestri nonché delle aree umide agevolando un utilizzo idrico sostenibile, fondato sulla protezione a lungo termine della risorsa disponibile. La direttiva prevede un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati - il buono stato ambientale di tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei e aree protette connesse - individuando nel Pga lo strumento mediante il quale dare applicazione agli indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico. Il Pga trova attuazione attraverso un Programma di misure (PoM) anche derivanti da direttive e pianificazioni collegate (tra cui la direttiva nitrati, acque reflue, zone vulnerabili, *habitat*, alluvioni, strategia marina, ecc.) e, in particolare, dai Piani di tutela delle acque regionali, articolazione a livello regionale, specie per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela quantitativa della risorsa (bilancio idrico).

La pianificazione delle acque è articolata in cicli sessennali (2015, 2021 e 2027). La Conferenza istituzionale permanente, in data 20 dicembre 2021, ha adottato la delibera n. 25 concernente il II° aggiornamento del Pga (ciclo 2021-2027), che ricomprende anche l'ex distretto del fiume Serchio, approvato con d.p.c.m. 7 giugno 2023.

Il Pga 2021-2027 si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione di Piano e suoi allegati;
- Programma di misure (PoM);
- Indirizzi di Piano⁷;

⁶ Dati aggiornati al momento dell'adozione rendiconto generale 2023.

⁷ Gli indirizzi sono una misura supplementare di tutela e gestione a carattere non strutturale, introdotta nel nuovo ciclo di pianificazione, che si propongono di definire, a livello di scala distrettuale, criteri omogenei per la tutela e gestione quantitativa delle acque sotterranee e superficiali, anche attraverso il riordino delle procedure, facenti capo all'Autorità, per il rilascio del parere sulle concessioni idriche ai sensi dell'art. 7 del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775. Particolare attenzione è data alla gestione delle aree di contesto fluviale, delle zone di alveo attivo e delle zone ripariali dei corpi idrici fluviali, nonché alle modalità procedurali per l'aggiornamento del Piano.

- Cruscotto di Piano.

Nello specifico, per quanto riguarda il distretto dell'Appennino Settentrionale, il Piano di gestione delle acque, il cui secondo aggiornamento è stato approvato con d.p.c.m. 7 giugno 2023 (pubblicato sulla G.U. n. 214 del 13 settembre 2023), rappresenta il *masterplan* di riferimento in materia di gestione e tutela delle acque. Obiettivo principale della direttiva quadro acque e dello stesso Pga è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti corpi idrici, superficiali e sotterranei ed aree protette connesse, del territorio distrettuale di riferimento, secondo le scadenze sessennali contemplate dalla direttiva (2015, 2021 e 2027).

In parallelo, il **Piano di gestione del rischio alluvioni** rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. L'elaborazione dei Pgra è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione in quanto la Direttiva prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni. Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021. Con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021, la Conferenza istituzionale permanente ha adottato il primo aggiornamento 2021-2027 - secondo ciclo - che è stato successivamente approvato con d.p.c.m. 1° dicembre 2022.

Esso rappresenta dunque il *masterplan* in materia di gestione del rischio di alluvioni, individuando e mappando le aree a pericolosità e rischio da alluvioni e fissando una disciplina, articolata in norme e indirizzi, che definisce cosa è possibile fare nelle varie aree caratterizzate da pericolosità idraulica nel rispetto della gestione del rischio, rimandando alle singole regioni la definizione puntuale delle condizioni di gestione sotto il profilo del governo del territorio. In linea con quanto previsto dalla direttiva alluvioni in materia di cambiamento climatico, l'Autorità dell'Appennino Settentrionale ha sviluppato già nell'ambito del primo Pgra una metodologia specifica per la mappatura, a scala di sottobacino idrografico, della propensione al verificarsi di fenomeni tipo *flash flood*, che è stata assunta come riferimento nazionale dal Ministero dell'ambiente e da Ispra ed è stata inserita dalla Commissione europea tra le buone pratiche da diffondere agli altri Stati membri per affrontare le sfide aperte in termini di rischio alluvioni e cambiamenti climatici ("*Current Practice in Flood Risk Management in the European Union*", settembre 2021).

Nel corso del 2023 sono stati predisposti inoltre n. 14 provvedimenti relativi alle modifiche

delle mappe della pericolosità da alluvione riguardanti il reticolo principale e/o reticolo secondario con approvazione, presa d'atto e integrazione nel quadro di pericolosità di bacino afferente al Piano di gestione del rischio di alluvioni.

Nel corso del 2024, poi, nel rispetto delle tempistiche e degli adempimenti previsti dalla direttiva europea sopra richiamata, è stato avviato l'aggiornamento di entrambi i piani di gestione con l'adozione, in data 19 dicembre 2024, delle seguenti deliberazioni della Conferenza istituzionale permanente:

- **Deliberazione n. 45 del 19 dicembre 2024**, avente ad oggetto *“Art. 66 c. 7 lett. a) d.lgs. 152/2006 - “Calendario e programma di lavoro e misure consultive” per il riesame e l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del Piano di gestione del rischio di alluvioni ai sensi della direttiva 2007/60/CE. Presa d'atto”*. Con tale atto si dà formalmente avvio al nuovo ciclo pianificatorio, definendo i vari *step* annuali, ivi compresi quelli obbligatori in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) ai sensi degli articoli 12 e seguenti del d.lgs. n. 152 del 2006, che condurranno nel 2027 ai nuovi Piani di gestione;
- **Deliberazione n. 46 del 19 dicembre 2024**, avente ad oggetto *“Art. 4, 5 e 14 della Direttiva 2007/60/CE - “Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni” ai fini dell'aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni. Presa d'atto dello stato di avanzamento del primo aggiornamento della Valutazione preliminare”*;
- **Deliberazione n. 47 del 19 dicembre 2024**, avente ad oggetto *“Art. 15 c. 3 Direttiva 2000/60/CE - Relazione provvisoria sui progressi realizzati nell'attuazione dei Programmi di misure (PoM) del Piano di gestione delle acque. Presa d'atto dello stato di attuazione del PoM”*. Tale atto è il frutto della ricognizione compiuta sullo stato di attuazione delle misure e degli interventi del PoM, allegato al piano adottato nel 2021 e formalmente approvato nel 2023.

Con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente del 21 dicembre 2022, invece, è stato adottato il progetto di **Piano di assetto idrogeologico** (Pai dissesti geomorfologici) unico a livello distrettuale, che ha consentito di superare la frammentarietà delle pianificazioni settoriali esistenti nelle regioni che ricadono nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Ciò consente di avere una metodologia ed

una regolamentazione uniforme sull'intero territorio distrettuale. Nel corso del 2023 hanno preso avvio le conferenze programmatiche e le attività di consultazione e osservazione al fine di giungere alla definitiva adozione del Pai dissesti geomorfologici.

Sino alla definitiva approvazione, sono in vigore i cinque Pai "originali": bacino del fiume Arno, bacino del fiume Serchio, *ex* bacino interregionale del fiume Magra, *ex* bacini regionali toscani ed *ex* bacini regionali liguri. Nel bacino del fiume Arno e negli *ex* bacini regionali toscani, il Pai vigente si applica per la parte relativa alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica, mentre la parte relativa alla pericolosità idraulica del Pai è abolita e sostituita integralmente dal Piano gestione rischio alluvioni. Nel bacino del fiume Serchio, negli *ex* bacini regionali liguri e nel bacino del fiume Magra, il Pai vigente si applica per la parte relativa alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica e per la parte di pericolosità idraulica, sia come norme che come perimetrazioni.

L'Autorità ha adottato in via definitiva (deliberazione della Conferenza istituzionale n. 39 del 28 marzo 2024) il Pai per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Pai dissesti), che costituisce il nuovo *masterplan* in materia di pericolosità e di gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica, con il quale vengono superati definitivamente i vari Pai in materia di frane. La sua adozione è coerente, non solo sul piano formale e procedurale, ma anche sostanziale e contenutistico, con il processo pianificatorio che ha portato all'approvazione del Pga e del Pgra.

I piani stralcio di bacino costituiscono, invece, documenti di indirizzo strategico che superano le molteplici pianificazioni di settore nell'ottica della semplificazione, del consolidamento e della omogeneizzazione a scala distrettuale delle politiche di prevenzione e gestione, in linea con quanto sostenuto da questa Corte, che in più di un'occasione ha rimarcato come le misure e gli interventi contro il dissesto idrogeologico hanno *"natura sistemica in considerazione della forte interrelazione tra le diverse cause che producono il dissesto (il consumo di suolo in primis, i cambiamenti climatici, le politiche urbanistiche, ...). Solo l'adozione di una pianificazione pluriennale e intersettoriale, di natura preventiva e strutturale (...) potrà assicurare risultati concreti positivi nella lotta al dissesto"*.

Nel corso del 2023 sono stati adottati n. 63 provvedimenti relativi all'approfondimento ed aggiornamento del quadro conoscitivo e conseguente modifica delle aree a pericolosità da frana nell'ambito del Progetto di piano di bacino stralcio assetto idrogeologico per la gestione

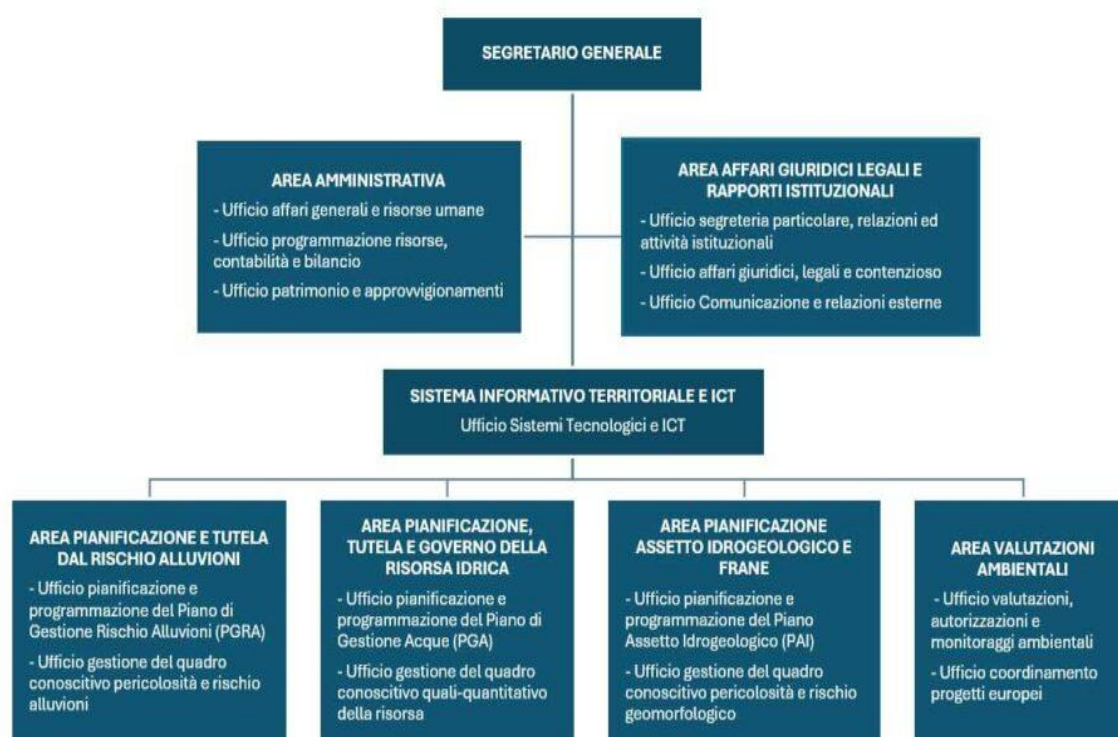
del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Pai dissesti geomorfologici) secondo quanto disposto dalla disciplina vigente.

Per completezza, si rappresenta che, il bilancio idrico dei corpi idrici superficiali e sotterranei del territorio distrettuale è stato approvato in via definitiva, ai sensi degli articoli 95, 144 e 145 del d.lgs. n. 152 del 2006, solo nel corso del 2024 con distinti decreti segretariali n. 46 e n. 47 del 24 ottobre 2024. In tal caso si è provveduto con decreti segretariali, in quanto la disciplina di piano del Pga prevede che l'aggiornamento del bilancio idrico avvenga con una procedura semplificata, garantendo comunque adeguate forme di partecipazione e consultazione.

1.4. Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici, adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 16 e approvato con decreto interministeriale del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 maggio 2022, n. 203. Il regolamento individua le linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane.

Grafico 2 - Macro-organigramma



Fonte: atti Abd Appennino Settentrionale

L'assetto organizzativo dell'Autorità si fonda su una struttura articolata per aree.

L'area amministrativa comprende tutte le funzioni e le attività amministrative dell'Ente, rivolte principalmente alla gestione dei servizi generali, delle risorse umane, dei procedimenti disciplinari e delle relazioni sindacali, degli approvvigionamenti e della gestione dei beni immobili e mobili, della gestione delle fonti di finanziamento e della contabilità dell'amministrazione.

L'area affari giuridici, legislativi e rapporti istituzionali riunisce le funzioni connesse agli affari giuridici, legislativi e legali dell'Ente; alla gestione dei rapporti istituzionali, compreso il coordinamento e la gestione dei rapporti con gli organi collegiali, alla gestione delle relazioni conseguenti ai rapporti internazionali.

L'area pianificazione e tutela dal rischio alluvioni si occupa della pianificazione e tutela dal rischio alluvioni e collabora con l'area pianificazione assetto idrogeologico e frane per gli aspetti legati alla pianificazione e gestione dei sedimenti.

L'area pianificazione, tutela e governo della risorsa idrica svolge le funzioni e le attività

connesse alla pianificazione della gestione delle acque distrettuali e relativi aggiornamenti, alla rendicontazione afferente al Sistema d'informazione sulle acque per l'Europa (*Wise*), alla gestione della risorsa idrica, con particolare riferimento al parere sulle concessioni idriche. Collabora con l'area pianificazione assetto idrogeologico e frane per gli aspetti legati alla pianificazione e gestione dei sedimenti.

L'area pianificazione assetto idrogeologico e frane si occupa della pianificazione e della gestione della pericolosità e del rischio idrogeologico, da frana e da dissesti gravitativi in genere. Tra le finalità dell'area rientrano la valutazione e la definizione delle condizioni di pericolosità e rischio geomorfologico e da dissesti gravitativi, la definizione, la programmazione e il monitoraggio degli interventi strutturali e non strutturali a scala di bacino, volti a mitigare le condizioni di rischio, la cura degli aspetti legati alla subsidenza e alla desertificazione, predisponendo la pianificazione e gestione dei sedimenti, in collaborazione e coordinamento con gli altri settori tecnici.

L'area valutazioni ambientali, quale ufficio competente in materia ambientale, comprende le funzioni e le attività connesse alle procedure di valutazione ambientale strategica su atti di pianificazione di enti terzi, nonché all'elaborazione delle valutazioni ambientali e alla gestione dei monitoraggi per gli atti di pianificazione dell'Ente; a tutte le funzioni e le attività connesse alle procedure di valutazione di impatto ambientale (Via), autorizzazione unica (Au) e ad altre autorizzazioni ambientali di competenza, su progetti di interventi di enti terzi, all'elaborazione delle valutazioni ambientali e la gestione dei monitoraggi ambientali per progetti di intervento dell'Ente.

Infine, il Sistema informativo territoriale e Ict segue le attività riguardanti la gestione dei dati ambientali e delle informazioni geografiche con sistemi informatizzati, nonché la ricerca di applicazioni nel campo dell'innovazione tecnologica e di processo

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati, come detto, dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso - sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;

- la Segreteria tecnico-operativa;
- l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente, quando cambiano i ministri, i Presidenti delle regioni, e/o il capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnico-operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia, di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi. Come detto, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 pur in presenza di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

In particolare, il Segretario generale:

- provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità;
- predispone la proposta di convocazione e di ordine del giorno della Conferenza istituzionale permanente e la trasmette al Ministero vigilante per il tramite della direzione generale competente; cura l'istruttoria degli atti di competenza della Conferenza medesima alla quale formula proposte;
- cura i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse, ai fini del coordinamento delle rispettive attività; nel caso di distretto idrografico con uno o più bacini transfrontalieri, cura i rapporti con le altre Autorità internazionali e nazionali competenti su tali bacini;

- cura l'attuazione delle direttive della Conferenza operativa;
- riferisce semestralmente alla Conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino distrettuale;
- cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito *internet* dell'Autorità;
- sottopone alla Conferenza istituzionale permanente il progetto di bilancio e di consuntivo, nonché le variazioni di bilancio, con allegate le relazioni di accompagnamento e le note informative;
- destina le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per l'esercizio delle funzioni, secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza, nonché di rispondenza dell'attività svolta al pubblico interesse;
- definisce l'organizzazione interna dell'Autorità e assicura l'unicità di indirizzo tecnico-amministrativo;
- sovrintende all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici dell'Autorità, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali;
- nomina i dirigenti dell'Autorità, nell'ambito della dotazione organica e nei limiti delle risorse finanziarie dell'Autorità stessa;
- adotta gli atti di organizzazione necessari per assicurare il regolare funzionamento dell'Autorità, anche attribuendo specifici compiti, poteri e responsabilità ai dirigenti;
- convoca e presiede la Conferenza operativa, predisponendo l'ordine del giorno delle relative riunioni;
- presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- esercita ogni competenza non attribuita espressamente ad altri organi dalla legge, dai regolamenti e dallo statuto.

La nomina del Segretario generale è stata disposta con d.p.c.m. 25 agosto 2022, per la durata di cinque anni.

Nel 2023 sono stati adottati, a firma del Segretario generale, n. 110 decreti.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (operativo dal maggio 2017).

È composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del d.lgs. n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessi comuni a più regioni;
- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;
- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale, anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il Piano del fabbisogno del personale e gli altri atti

regolamentari generali⁸;

- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa, ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente, senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2023 la Conferenza si è riunita n. 5 volte.

La Conferenza operativa

È composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. È operativa da maggio 2019.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al comma 10, lettera a), dell'articolo 63 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino

⁸ I documenti sono trasmessi, per l'approvazione, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che vi provvede di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

distrettuale, redatto come noto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

La Conferenza operativa nel corso del 2023 si è riunita otto volte. Tale organo è stato, inoltre, costantemente informato sull'aggiornamento delle attività di pianificazione di bacino, portate avanti dalla struttura con particolare riferimento al Pga, al Pgra e al Pai dissesti nonché agli adempimenti di Vas connessi a tali pianificazioni.

La Segreteria tecnico-operativa

Come indicato dall'Ente in seguito a istruttoria, anche per l'anno in riferimento la Segreteria tecnico-operativa non è stata resa operativa come organo. Si sono, comunque, svolte numerose riunioni tra i dirigenti dell'Autorità e quelli delle regioni territorialmente competenti. Le convocazioni sono avvenute informalmente mediante *e-mail* e non sono state mai verbalizzate. Le decisioni prese in tale consesso si sono tradotte in atti sottoposti all'adozione da parte del Segretario generale e/o all'espressione di parere da parte dei singoli dirigenti competenti per materia.

Questa Sezione, considerato che si tratta di un organo integrato anche con rappresentanti delle regioni e chiamato ad esprimersi sulle principali attività che l'Autorità deve attuare, ritiene necessario ribadire la necessità di una rapida formalizzazione delle decisioni che in tale ambito vengono prese.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il citato d.l. n. 39 del 2023 ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale permanente, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. n. 152 del 2006.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione. È

competente, inoltre, quanto ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei Piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snacc).

Le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibili, con continuità e in formato aperto, i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente.

L'Osservatorio - composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità - è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della crisi idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Inoltre, elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari in atto e delle proposte formulate, il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8, del d.lgs. n. 152 del 2006.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente che prevede, altresì, le modalità di cessazione dell'efficacia degli eventuali protocolli di intesa istitutivi degli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici presso l'Autorità di bacino distrettuale.

Il citato d.l. n. 39 del 2023 (c.d. Decreto siccità), istitutivo della Cabina di regia per la crisi idrica e del Commissario straordinario per l'adozione di interventi contro la siccità, prevede che il Commissario operi sulla base dei dati degli osservatori permanenti. Gli osservatori sono, quindi, trasformati in "organi" dell'Autorità di distretto e le loro competenze rafforzate ed estese rispetto a quanto già previsto nei protocolli istitutivi.

Il 3 agosto 2023 con delibera Cip n. 35 è stato approvato il regolamento recante le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio permanente e in data 28 marzo 2024 sono state deliberate le modifiche allo statuto di ciascuna delle Autorità di distretto che inseriscono l'Osservatorio come organo delle Autorità con i compiti e le funzioni di cui al citato d.l. n. 39 del 2023.

Con nota del 6 dicembre 2023, il Mase - Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque - ha invitato l'Autorità ad acquisire i nominativi di ognuna delle amministrazioni componenti la Conferenza istituzionale permanente, al fine della designazione dei componenti dell'Osservatorio che deve essere costituito da un rappresentante e un eventuale membro supplente, che può operare con diritto di voto in caso di impedimento del primo.

Il 20 maggio 2024, l'Autorità ha provveduto a trasmettere al Mase i nominativi dei rappresentanti, e degli eventuali supplenti laddove indicati, designati a far parte dell'Osservatorio dalle amministrazioni statali e regionali presenti nella Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità. Successivamente, il Mase ha trasmesso il decreto ministeriale n. 434 del 12 dicembre 2024 con il quale sono stati nominati i componenti dell'Osservatorio. Per quanto riguarda la nomina dei membri esperti senza diritto di voto che partecipano all'Osservatorio, al fine di procedere al decreto di nomina da parte del Capo dipartimento, l'Autorità ha trasmesso al Mase il 7 novembre 2024 l'elenco degli enti che partecipano all'Osservatorio con propri membri esperti, dei quali è ancora in corso la fase di acquisizione dei nominativi, per ciascun ente selezionato.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del d.lgs. 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-*bis* del codice civile, è attribuito al Collegio dei revisori. In particolare lo stesso:

- accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- vigila sull'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- esamina il bilancio di previsione e il rendiconto, redigendo apposite relazioni;

- accerta periodicamente la consistenza di cassa;
- redige le relazioni di propria competenza;
- può chiedere al Segretario generale notizie sull'andamento generale e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica le eventuali irregolarità riscontrate;
- può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo;
- esprime, su richiesta del Segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

L'ultima composizione del Collegio dei revisori è avvenuta con d.m. n. 520 del 3 dicembre 2021 con durata triennale, lo stesso è scaduto a fine 2024 e non è stato ancora rinnovato. La procedura di nomina, sebbene avviata, non risulta ancora conclusa ed è ormai ampiamente trascorso il periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla legge 15 luglio 1994, n. 444. La mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta evidenti ripercussioni negative sulla gestione, essendo molti e rilevanti gli atti su cui lo stesso è chiamato obbligatoriamente ad esprimersi. Al riguardo, la Sezione raccomanda una celere conclusione della procedura di nomina ed un più scrupoloso rispetto delle tempistiche di rinnovo.

In concomitanza con la procedura di nomina dovranno essere rideterminati i compensi ai revisori in considerazione dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici" e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogni qual volta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti.

Nel 2023, il Collegio si è riunito otto volte.

Va, altresì, detto che, nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al d.lgs. 27 ottobre

2009, n. 150. Attualmente, l'Organismo è costituito in forma monocratica, con incarico affidato congiuntamente alle Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali⁹.

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'esercizio in esame.

Tabella 1 - Spesa per gli organi

	2022	2023
Compensi al Segretario generale	148.750	24.540
Compenso all'Organismo indipendente di valutazione	18.000	10.000
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali	100	813
Totale	166.850	35.353

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono esclusivamente agli oneri per il Segretario generale e per l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), in quanto per i componenti del Collegio dei revisori dei conti non sono stati assunti impegni contabili nelle more della definizione dell'iter di quantificazione del *quantum debeatur*, con l'approvazione ministeriale.

In tabella figurano peraltro, per tali organi, rimborsi di spese di missione.

La evidente differenza del compenso al Segretario generale, rispetto al 2022, è determinata dal fatto che nel corso del 2023, a seguito di una inchiesta della Procura di Roma, è intervenuta l'interdizione dai pubblici uffici del dirigente incaricato, il quale è stato riammesso in servizio in data 7 settembre 2023, come meglio specificato nella relazione dello scorso anno.

⁹ La nomina dell'Organismo indipendente di valutazione monocratico in forma associata tra l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale per il triennio dal 16 ottobre 2020 al 15 ottobre 2023 è avvenuta con decreto del Segretario generale del 16 ottobre 2020, n. 340, sulla base dell'accordo stipulato nell'agosto 2017 e tuttora vigente tra i tre enti. L'incarico è stato rinnovato il 20 dicembre 2023.

2. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018, è stata fissata in 111 unità, di cui 7 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza del personale all'inizio dell'anno in esame risultava numericamente di soltanto 54 unità. Nel corso dell'anno 2023 si sono registrate 2 dimissioni e 2 pensionamenti; pertanto, il personale in servizio al 31 dicembre 2023 si è ulteriormente ridotto di 4 unità di personale, risultando complessivamente di n. 50 unità. Si evidenzia al riguardo la grave carenza di personale in servizio, a fronte della dotazione organica prevista. Si fa presente che nel corso del 2023 non sono stati previsti programmi di assunzione di personale.

Occorre evidenziare che, con la l. 29 dicembre 2022, n. 197 recante *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025"*, il legislatore ha provveduto a mettere a disposizione di tutte le Autorità distrettuali adeguate risorse finanziarie, mediante accesso al fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 607 dell'articolo 1 della l. 30 dicembre 2021, n. 234 per le assunzioni di personale a tempo indeterminato a favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie, con una dotazione iniziale di 100 milioni per l'anno 2022, 200 milioni per l'anno 2023, 225 milioni per l'anno 2024, 210 milioni per l'anno 2025 e 200 milioni a decorrere dall'anno 2026, da ripartire, sulla base delle specifiche richieste pervenute dalle predette amministrazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Con il Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024-2026, l'Autorità ha ottenuto l'autorizzazione a bandire ed assumere n. 14 unità di personale indicate nella tabella allegata al d.p.c.m. 29 gennaio 2025. Sono in corso di predisposizione gli appositi bandi assunzionali.

Occorre, al riguardo, rappresentare ulteriormente che, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. n. 153 del 2024, art. 9, comma 9-bis, convertito con modificazioni in legge 13 dicembre 2024, n. 191, le Autorità di bacino sono autorizzate, soltanto a decorrere dall'anno 2026, nonostante la gravità dei notori eventi estremi

recentemente verificatisi, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici. Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale di ruolo in servizio al 31 dicembre distinto per inquadramento giuridico e sede di impiego e la relativa spesa.

Tabella 2 - Personale

Posizione economica	Dotazione organica	Consistenza al 31.12.2022	Consistenza al 31.12.2023
Dirigenti	7	5	5
C	68	33	31
B	34	15	13
A	2	1	1
Totale	111	54	50

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2022	2023	Var. ass.
Stipendi e assegni fissi al personale a tempo indeterminato	1.751.379	1.802.235	50.856
Assegni familiari	2.807	0	-2.807
Indennità di Ente quota bilancio	18.500	17.447	-1.053
Fondo risorse decentrate personale dirigente	239.552	427.677	188.125
Fondo risorse decentrate personale non dirigente	372.114	331.734	-40.380
Lavoro straordinario	6.999	10.000	3.001
Stipendi e assegni fissi al personale a tempo determinato	33.538	50.000	16.462
Indennità e rimborso spese missioni	868	4.442	3.574
Inadel	78.500	91.248	12.748
Cassa pensioni dipendenti enti locali (Cpdel)	505.610	558.018	52.408
Inps	18.500	2.025	-16.475
Previdenza complementare carico ente	0	2.817	2.817
Inail	0	7.219	7.219
Spese per la formazione	19.405	1.197	-18.208
Buoni pasto mensa	46.330	37.235	-9.095
Spese per la sicurezza e visite mediche dipendenti	7.760	4.098	-3.662
Rimborso spese personale comandato da altri enti	34.916	17.650	-17.266
Totale	3.136.778	3.365.042	228.264

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Le spese risultano lievemente superiori rispetto allo scorso anno di riferimento, specie per il quasi equivalente aumento del fondo risorse decentrate del personale dirigente, corrispondente a circa il 7 per cento.

Con atto del Segretario generale del 31 marzo 2023, n. 23 è stato adottato il "Piano integrato di attività e organizzazione" (Piao) per il periodo 2023-2025.

Attraverso tale documento, l'Autorità ha messo a sistema e coordinato:

- il Piano integrato della *performance* che, tra l'altro, assegna le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici dell'Ente, collegando le performance individuali ai risultati organizzativi, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della performance che l'amministrazione aveva già provveduto ad adottare, con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 38;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpct)¹⁰, elaborato in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con il Piano nazionale anticorruzione;
- il Piano operativo del lavoro agile (Pola), che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (Pfp).

Sono stati, inoltre, adottati sia il Piano di sviluppo delle competenze relativo al personale tecnico-amministrativo che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, sia il Piano triennale delle azioni positive (Ptap) che dà attuazione alle disposizioni contenute nel d.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 ("Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della l. 28 novembre 2005, n. 246").

Con decreto del Segretario generale n. 4 del 3 febbraio 2023 è stato nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

¹⁰ L'Autorità segnala che nel corso del 2023 è proseguita l'attività di mappatura dei processi e di valutazione del rischio, parallelamente ad un programma mirato di formazione del personale coinvolto su tale attività, ai fini di descrivere e riordinare l'elenco dei processi per struttura organizzativa e, successivamente, individuare e mappare quelli maggiormente rilevanti ai fini anticorruzione. La mappatura ha condotto all'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa ha consentito l'elaborazione del catalogo dei processi ed è stata effettuata sia per le aree a rischio individuate dalla normativa, sia per le altre aree di attività, diversificate a seconda della finalità istituzionale propria dell'amministrazione. La mappatura è stata condotta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, in collaborazione con i dirigenti, per le aree individuate nel Piano nazionale anticorruzione.

3. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

3.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

La finalità istituzionale di tutte le Autorità di bacino distrettuale è la tutela ambientale dell'intero distretto idrografico di competenza, mentre, più nel dettaglio, gli ambiti entro cui le stesse svolgono le proprie attività di pianificazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene;
- disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

Per quanto attiene agli ulteriori compiti affidati all'Autorità, nel corso dell'esercizio finanziario 2023, sono proseguite le attività dei progetti in essere ed in particolare:

a) Piano stralcio manutenzioni 2018, adottato con delibera della Conferenza istituzionale permanente n. 7 del 16 ottobre 2018 ed approvato e finanziato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 332 del 27 novembre 2018.

Il Piano prevedeva la realizzazione di n. 41 interventi per un finanziamento complessivo di 10 milioni, così suddivisi:

- Regione Toscana: n. 13 interventi finanziati per euro 5.556.996,14;
- Regione Liguria: n. 27 interventi finanziati per euro 4.373.003,86;
- Regione Umbria: n. 1 intervento finanziato per euro 70.000,00.

Si riporta di seguito lo stato di attuazione al 31 dicembre 2023:

Tabella 4 - Piano stralcio manutenzioni 2018

Soggetto attuatore	Interventi finanziati	Somme impegnate	Interventi conclusi	Pagamenti	Residui pagati nel 2024	Economie
Regione Toscana	13	5.556.996	13	3.890.894	169.920	1.496.182
Regione Liguria	27	4.373.004	27	4.373.004	0	0
Regione Umbria	1	70.000	1	70.000	0	0
Totale	41	10.000.000	41	8.333.898	169.920	1.496.182

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati enti

b) Piano stralcio manutenzioni 2019, adottato con delibera della Conferenza istituzionale permanente n. 13 del 18 novembre 2019 ed approvato e finanziato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 347 del 3 dicembre 2019.

Il Piano prevedeva la realizzazione di n. 92 interventi per un finanziamento complessivo di 5 milioni, così suddivisi:

- Regione Toscana: n. 61 interventi finanziati per euro 3.517.500;
- Regione Liguria: n. 30 interventi finanziati per euro 1.417.500;
- Regione Umbria: n. 1 intervento finanziato per euro 65.000.

Si riporta di seguito lo stato di attuazione al 31 dicembre 2023.

Tabella 5 - Piano stralcio manutenzioni 2019

Soggetto attuatore	Interventi finanziati	Somme impegnate	Interventi conclusi	Pagamenti	Residui pagati nel 2024	Economie
Regione Toscana	61	3.517.500	61	3.155.565	0	361.935
Regione Liguria	30	1.417.500	30	1.417.500	0	0
Regione Umbria	1	65.000	1	65.000	0	0
Totale	92	5.000.000	92	4.638.065	0	361.935

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati enti

L'Autorità, a seguito di richiesta istruttoria, rappresenta che i due Piani stralcio manutenzioni 2018 e 2019 hanno visto, nel quadriennio 2019-2023, la realizzazione di n. 133 interventi, per una spesa complessiva di euro 13.141.883 che, a fronte di un finanziamento di 15 milioni, registrano un tasso di realizzazione pari al 100 per cento ed una capacità di spesa pari all'87,61 per cento.

c) Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 di cui alle Delibere Cipe n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 “Linea 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici” di cui alla Convenzione sottoscritta col predetto Ministero in qualità di soggetto attuatore degli interventi.

La Linea di azione 2.3.1 prevede attività finalizzate al potenziamento del quadro delle conoscenze nonché all’implementazione di misure dirette al miglioramento dello stato della qualità dei corpi idrici, alla razionalizzazione dell’utilizzo della risorsa idrica e all’incremento dell’efficienza dei servizi.

Tale linea di azione, finanziata per un importo di euro 2.167.597, come tutti gli interventi finanziati a valere sulle risorse Fsc, prevede il meccanismo del rimborso delle spese sostenute e rendicontate, a fronte di un’anticipazione ricevuta prima dell’anno 2022, per un importo di euro 758.659.

Si riporta di seguito lo stato di attuazione al 31 dicembre 2023.

Tabella 6 - Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 “Linea 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici”

Descrizione	Importo finanziato	Obbligazioni giuridicamente vincolanti	Pagamenti	Economie	Termine chiusura azione
Bilanci idrici acque superficiali e sotterranee	565.000	536.330	434.460	28.670	Dic. 2024
Integrazione dei sistemi di monitoraggio	1.252.597	1.252.597	1.113.177		Dic. 2025
Gestione dei sedimenti	350.000	350.000	176.600		Nov. 2025
Totale	2.167.597	2.138.927	1.724.237	28.670	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

d) Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 di cui alle Delibere Cipe n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 “Linea 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera” di cui alla Convenzione sottoscritta col già menzionato Ministero in qualità di soggetto attuatore. La linea di azione 1.1.1 prevede il finanziamento di interventi mirati a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e le attività economiche, tra le quali figurano le misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e la realizzazione degli interventi di cui ai Piani di gestione del rischio alluvioni. Le attività inserite nel Progetto

costituiscono, pertanto, misure di prevenzione prioritarie, previste nei Piani di gestione del rischio di alluvioni, tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e la realizzazione degli interventi, attraverso lo sviluppo di nuovi studi, approfondimenti e aggiornamenti del quadro conoscitivo, finalizzati ad integrare le mappe di pericolosità e rischio, a proporre indirizzi per il buon governo del territorio, a elaborare sistemi di analisi costi/benefici e a ripristinare le condizioni di naturalità dei fiumi attraverso anche la realizzazione di misure *win-win*.

La linea di azione in parola, finanziata per un importo di 2 milioni, come tutti gli interventi finanziati a valere sulle risorse Fsc, prevede il meccanismo del rimborso delle spese sostenute e rendicontate, a fronte di un'anticipazione ricevuta prima dell'anno 2022, per un importo di euro 200.000. Si riporta di seguito lo stato di attuazione al 31 dicembre 2023.

Tabella 7 - Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 "Linea 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera"

Descrizione	Importo finanziato	Obbligazioni giuridicamente vincolanti	Pagamenti	Economie	Termine chiusura azione
Sviluppo di un modello idrologico di regionalizzazione delle portate di piena	330.000	222.556	159.469	107.444	Feb. 2024
Aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla pericolosità da alluvione costiera - studio pilota	250.000	250.000	120.000		Dic. 2025
Sviluppo della modellazione idraulica sul reticolo principale e campagna di rilievi topografici delle sezioni idrografiche e delle aree alluvionali	1.320.000	1.195.760	771.565	124.240	Lug. 2024
Analisi costi/benefici inerente alle misure del Pgra	100.000	100.000	34.648		Dic. 2024
Totale	2.000.000	1.768.316	1.085.682	231.684	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

e) Intervento di "Completamento della tutela delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli" di cui all'accordo attuativo sottoscritto nel febbraio 2019 con la Regione Toscana, il Comune di Vecchiano, il Comune di Massarosa, l'Ente Parco Migliarino San Rossore, Autorità idrica Toscana ed il Consorzio di bonifica n. 1 Toscana Nord ed approvato con decreto del Segretario generale dell'Autorità n. 41 del 9 luglio.

L'Autorità ha introitato risorse provenienti dalla Regione Toscana quale soggetto attuatore dell'intervento denominato "Realizzazione della grande derivazione dal fiume Serchio". Tale intervento deriva dall'Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche - IV integrativo, sottoscritto in data 31 luglio 2015, dall'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Toscana. Nel 2017 il Tavolo dei sottoscrittori proposto del Ministero, decise di individuare, vista la propria disponibilità a ricoprire il ruolo di soggetto attuatore del possibile progetto revisionato, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, in quanto ente amministrativamente e tecnicamente competente. A seguito di ciò, fu sottoscritto l'"Accordo attuativo per il completamento della tutela delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli" che prevedeva il subentro dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale in sostituzione della Provincia di Pisa, originariamente individuata come soggetto attuatore. Si è giunti, quindi, alla sottoscrizione (nel febbraio 2019) di un nuovo accordo attuativo per il "Completamento della tutela delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli" tra Regione Toscana, Comune di Vecchiano, Comune di Massarosa, Ente Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Autorità idrica Toscana e Consorzio di bonifica n. 1 Toscana Nord. Con questo accordo, l'Autorità distrettuale si impegna ad attuare l'intervento di derivazione del fiume Serchio.

Sono state trasferiti al Consorzio acconti per euro 202.946 a seguito di rendicontazione delle spese sostenute per la progettazione definitiva.

Nel Comitato di sorveglianza del 26 luglio 2022, la Regione Toscana ha proposto di procedere al rinnovo dell'accordo attuativo per la realizzazione dell'opera, proponendo il Consorzio di bonifica n. 1 quale nuovo soggetto attuatore, in luogo dell'Autorità di bacino. Ciò è stato formalizzato dalla stessa Regione nel Tavolo dei sottoscrittori dell'Accordo quadro IV integrativo del 19 settembre 2022.

A seguito di ciò, l'Autorità ha comunicato a tutti i soggetti firmatari dell'accordo del 2019 di ritenere che non sussistano più motivazioni e condizioni tali da giustificare la sottoscrizione del nuovo accordo attuativo da parte della stessa, fermo restando comunque l'impegno a svolgere tutto quanto istituzionalmente rientri nelle sue competenze, nello spirito di leale collaborazione e si sono, altresì, chieste - agli uffici regionali competenti - indicazioni sulle modalità e i tempi per il trasferimento delle risorse residue relative alla progettazione

dell'intervento in oggetto.

f) Progetto europeo HORIZON 2020 denominato *Phusicos*, per il finanziamento di attività che si propongono di dimostrare come le opere verdi “*Nature Based Solution (NBS)*” costituiscano una soluzione valida, sostenibile e conveniente per aumentare la resilienza dei territori e ridurre le condizioni di rischio di eventi meteorologici estremi nei paesaggi rurali collinari e montani soprattutto se abbinate alla realizzazione di infrastrutture e grandi opere. Il progetto si è concluso nell'aprile del 2023.

Come già indicato nella scorsa relazione, si ravvisa l'opportunità che l'Ente fornisca, nelle future relazioni illustrative al rendiconto generale, maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere, con specifico riferimento allo stato di avanzamento dei progetti e alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Le attività per l'educazione ambientale (varie iniziative di educazione ambientale in co-progettazione con le scuole del distretto) sono state fortemente implementate con appositi stanziamenti nel bilancio di previsione. Dopo la flessione avvenuta a causa della pandemia da Covid negli anni 2020 e 2021, durante l'anno trascorso si è avuta una ripresa della presenza dell'Autorità nelle scuole per un progetto (“Arno un fiume per amico”) che ha la finalità di favorire la conoscenza dell'ambiente fluviale e delle sue caratteristiche, dalla sorgente alla foce, con particolare riferimento al territorio distrettuale, al fine di comprendere come la presenza dei fiumi abbia influito nell'attuale conformazione delle città e al fine di promuovere lo sviluppo di una cultura del rispetto ambientale, presupposto per la formazione di un atteggiamento responsabile nei confronti della salvaguardia del territorio da rischi idrogeologici (frane, alluvioni, etc.). Circa 900 alunni di diverse scuole e classi hanno partecipato all'iniziativa.

Nel corso dell'anno, sono state gettate le basi per la realizzazione e implementazione di banche dati ambientali, gestionali, economici, amministrativi per la gestione della risorsa idrica (es. concessioni di derivazione) e del rischio da dissesto idrogeologico o alluvionale (aggiornamento mappe di pericolosità e rischio e ogni informazione a queste correlate e propedeutiche). A ciò occorre aggiungere il completamento del processo di digitalizzazione, obbligatorio e non discrezionale perché imposto dalla transizione digitale e dall'attuazione di progetti nazionali di monitoraggio integrato, che richiede adeguate piattaforme informatiche

e dotazioni di *software* e *hardware* per la gestione dei flussi documentali e informativi; per la raccolta e sistematizzazione continua e costante dei suddetti dati, al fine di consentire alle Autorità di poter espletare le proprie attività e funzioni in un'un'ottica di sicurezza, efficienza ed efficacia, oltre che di tempestività. Al riguardo, la Sezione raccomanda di proseguire ed implementare tali azioni, considerate fondamentali per l'efficiente svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ente. In proposito, stante la tendenza all'autonomo sviluppo di piattaforme di raccolta e gestione di dati ed informazioni geografiche ed ambientali da parte di ogni singola Autorità di bacino, si osserva che già sussistono utili infrastrutture e capacità tecnologiche di carattere sistemistico anche di osservazione della terra dallo spazio e di telerilevamento satellitare, realizzate e rese disponibili per applicazioni istituzionali da parte di altre amministrazioni ed enti statali a ciò competenti.

3.2 Il coinvolgimento dell'Ente nella attuazione del PNRR

In relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto dalla l. 30 dicembre 2020, n. 178, l'Autorità, con note del 1° marzo 2022, del 20 dicembre 2022 e del 19 settembre 2023 - in risposta ai questionari inviati nell'ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione, avviato dalla Sezione in coerenza con quanto indicato nel programma delle attività per il 2022-2023 - ha comunicato di non essere coinvolta nell'attuazione del PNRR.

4. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Autorità, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute per l'anno di riferimento del presente controllo sia nel d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 ss.mm.ii. che nel d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36. L'Autorità ha trasmesso in istruttoria una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2023, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 8 - Procedure di acquisto nel 2023

Acquisizioni lavori, servizi e forniture (d.lgs. n. 50 del 2016, come modificato dall'articolo 1, comma 2, lettere a e b del d.l. n. 76 del 2020 e successive modifiche)	2023					
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
		Utilizzo Consip	Utilizzo Me.PA.	Extra Consip e Me.PA.		
Procedura aperta (art. 60)						
Procedure ristrette (art. 61)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 62)						
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63)						
Dialogo competitivo (art. 64)						
Partenariato per l'innovazione (art. 65)						
Affidamento diretto (art. 36, c. 2 lett. a, come modificato art. 1, comma 2, lett. a, del d.l. n. 76 del 2020 e ss.mm.ii.)	17		11	6	278.108	278.108
Affidamento diretto previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2 lett. a)						
Affidamento in amministrazione diretta (art. 36, c. 2 lett. a e b)						
Procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, c. 2, lett. b, c, c-bis e d)						
Procedure negoziate previa pubblicazione del bando (art. 36, c. 9)						
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione (art. 3, comma 1, lett. c)	2	2			2.422	2.422
Totale complessivo	19	2	11	6	280.530	280.530

Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d.lgs. n. 36 del 2023)	2023					
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
		Utilizzo Consip	Utilizzo Me.PA.	Extra Consip e Me.PA.		
Procedura aperta (art. 71)						
Procedura ristretta (art. 72)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 73)						
Dialogo competitivo (art. 74)						
Partenariato per l'innov.ne (art. 75)						
Procedura negoziata senza pubblicazione di un bando (art. 76)						
Appalto integrato (art. 44)						
Accordo quadro (art. 59)	1	1			24.846	24.846
Partenariato pubblico-privato di tipo contrattuale (art. 174) di cui:						
Concessione (artt. 176 e ss.)						
Locazione finanziaria (art. 196)						
Contratto di disponibilità (art. 197)						
Lavori-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. a). <150.000						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. c) ≥150.000-1 mln						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 10 operatori (art. 50, comma 1, lett. d) ≥1 mln-soglie UE						
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000	25	2	12	11	158.492	158.492
Forniture e servizi - Procedura negoziata senza bando previa consult.ne di almeno 5 oper.ri (art. 50, c. 1, lett. e) ≥140.000-soglie UE						
Totale complessivo	26	3	12	11	183.338	183.338

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

L'attività negoziale del 2023, come sopra rappresentata in tabella, presenta un totale di 45 contratti ed una spesa di euro 463.868 a fronte di un importo di aggiudicazione, esclusi oneri di legge, di pari importo.

Quanto agli affidamenti diretti effettuati, solo in parte, senza far ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione o ad altri mercati elettronici istituiti, l'Ente specifica in sede istruttoria che trattasi di servizi e forniture non presenti sui cataloghi Me.PA.

Si richiama, al riguardo, l'osservanza delle disposizioni contenute nella legge 27 dicembre

2006, n. 296 (art. 1, comma 450).

5. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 è il secondo dell'Autorità di bacino distrettuale.

A tal proposito giova premettere che il confronto con il precedente esercizio deve tenere conto dei saldi delle contabilità speciali chiuse al 31 dicembre 2021, alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e confluiti nelle entrate dapprima nel bilancio preventivo 2022 e successivamente nel rendiconto dello stesso anno.

Il bilancio di previsione 2023, che ha carattere autorizzatorio e costituisce limite agli impegni di spesa, è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 22 dicembre 2022, n. 1. Lo stesso è stato poi approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006 con d.interm. 5 giugno 2023, n. 187. Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, principi contabili e criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile e si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al predetto rendiconto sono inoltre, allegate la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 7 maggio 2024, n. 4 ed inviato per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Mef con nota del 7 giugno 2024 ha approvato il rendiconto stesso, pur rilevando la presenza di un disavanzo di parte corrente *“per il quale occorre che l'Ente ne verifichi le ragioni e adotti le misure di correzione al fine di assicurare che l'ammontare degli stanziamenti per uscite correnti trovi copertura nelle entrate correnti che si prevede di accertare”*. L'approvazione definitiva è intervenuta con decreto interministeriale del 15 luglio 2024, n. 261.

Sul documento, il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente con verbale del 22 aprile 2024, n. 20 dichiarando, tra l'altro, di aver "verificato che l'attività dell'organo di governo e del *management* dell'Ente si sia svolta in conformità alla normativa vigente" e che "non sono emerse irregolarità".

Il Collegio stesso ha preso atto dell'attestazione redatta ai sensi dell'art. 41, c. 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, in base alla quale i tempi medi di pagamento sono stati pari a -10 giorni, quindi entro i limiti fissati dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

In conformità a quanto previsto dal d.p.c.m. 18 settembre 2012, è presente il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio ed è stato adottato il piano dei conti integrato di cui al d.p.r. 4 ottobre 2013, n. 132.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica, il Collegio dei revisori dei conti segnala che l'aggregato per spese per acquisto di beni e servizi al netto delle voci indicate nella circolare Mef n. 29 del 2023 e delle spese *una tantum* di strutturazione iniziale finanziate con avanzo di amministrazione (euro 295.173) nel 2023 ammonta ad euro 588.508, mentre nel 2022 registrava l'importo di euro 672.399, e che quindi, al netto delle citate spese *una tantum* che non sono strutturali, la spesa per il 2023 rispetta i limiti previsti dalla norma e dalla citata circolare.

Si segnala l'opportunità di inserire in futuro nella nota integrativa maggiori elementi d'informazione e di illustrare dettagliatamente la consistenza e l'andamento delle diverse voci di bilancio nonché gli specifici vincoli di destinazione dell'avanzo di amministrazione.

5.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2023.

Tabella 9 - Risultati complessivi della gestione

	2022	2023	Var. ass.
Entrate complessive accertate	19.987.460	10.532.828	-9.454.632
Uscite complessive impegnate	10.208.917	13.315.217	3.106.300
AVANZO FINANZIARIO	9.778.543	-2.782.389	-12.560.932
Consistenza di cassa a fine esercizio	18.743.406	17.299.169	-1.444.237
Residui attivi	1.435.621	2.720.116	1.284.495
Residui passivi	2.254.510	4.791.471	2.536.961
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	17.924.517	15.227.813	-2.696.704
Differenza tra valore e costi della produzione	2.629.869	7.044.819	4.414.950
Saldo proventi ed oneri finanziari	0	0	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	770.000	320.272	-449.728
Imposte sul reddito dell'esercizio	186.103	200.000	13.897
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	3.213.766	7.165.091	3.951.325
Attivo patrimoniale	20.355.995	24.616.871	4.260.876
Passivo patrimoniale	8.928.901	6.024.685	-2.904.216
PATRIMONIO NETTO	11.427.094	18.592.185	7.165.091

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

I dati esposti mostrano che:

- l'esercizio in esame chiude con un disavanzo finanziario di competenza, pari ad euro 2.782.389, determinato dalla somma algebrica tra il risultato positivo di parte corrente di euro 4.034.981 e il risultato negativo di parte capitale di euro 6.817.370;
- l'avanzo di amministrazione ammonta ad euro 15.227.813, di cui la parte vincolata è pari ad euro 2.681.137, mentre la quota disponibile è pari ad euro 12.546.676;
- i residui attivi iniziali pari ad euro 1.435.621 non sono stati incassati né eliminati; i residui di nuova formazione ammontano ad euro 1.284.495, determinando residui attivi finali pari ad euro 2.720.116;
- i residui passivi iniziali pari ad euro 2.254.510 sono stati pagati per euro 1.228.817 ed eliminati per un importo pari ad euro 85.686; i residui di nuova formazione ammontano ad euro 3.851.464, determinando dei residui passivi finali pari ad euro 4.791.471; al riguardo si raccomanda una maggiore attenzione ai fini di una oculata gestione dei residui;
- il risultato economico d'esercizio, pari ad euro 7.165.091, scaturisce dalla somma algebrica tra il risultato operativo di euro 7.044.819 (valore della produzione euro 14.794.615 - costi della produzione euro 7.749.796), il saldo positivo delle partite straordinarie di euro 320.272 e le imposte dell'esercizio di 200.000 euro;
- il valore del patrimonio netto al 31 dicembre 2023 è pari ad euro 18.592.185 ed è costituito

dal fondo di dotazione per euro 8.213.328, incrementato dall'avanzo economico dell'esercizio pari ad euro 7.165.091 evidenziato dal conto economico e dagli avanzi degli esercizi precedenti pari ad euro 3.213.766.

5.2 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2023.

Tabella 10 - Rendiconto finanziario

	2022	2023	Var. ass.
ENTRATE			
ENTRATE CORRENTI			
Entrate derivanti da trasferimenti correnti			
Trasferimenti da parte dello Stato	4.295.211	7.080.925	2.785.714
Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	0	947.500	947.500
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	4.295.211	8.028.425	3.733.214
Altre entrate			
Entrate derivanti da prestazione di servizi	33.945	16.714	-17.231
Entrate non classificabili in altre voci	22.000	14.190	-7.810
Totale altre entrate	55.945	30.904	-25.041
Totale entrate correnti	4.351.156	8.059.329	3.708.173
ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
Trasferimenti da parte dello Stato	12.969.931	1.294.108	-11.675.823
Trasferimenti da parte delle regioni	989.000	0	-989.000
Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	968.819	234.587	-734.232
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	14.927.750	1.528.695	-13.399.055
Totale entrate in c/capitale	14.927.750	1.528.695	-13.399.055
PARTITE DI GIRO			
Entrate aventi natura di partite di giro	708.554	944.803	236.249
Totale partite di giro	708.554	944.803	236.249
Totale entrate	19.987.460	10.532.828	-9.454.632
USCITE			
USCITE CORRENTI			
Funzionamento			
Organi dell'Ente	166.850	35.353	-131.497
Oneri per il personale in attività di servizio	3.136.778	3.365.042	228.264
Acquisto di beni di consumo e di servizi	329.165	372.086	42.921
Totale funzionamento	3.632.793	3.772.481	139.688
Interventi diversi			
Prestazioni istituzionali	44.160	43.890	-270
Oneri tributari	191.794	206.369	14.575
Uscite non classificabili in altre voci	171	1.608	1.437
Totale interventi diversi	236.125	251.867	15.742
Totale uscite correnti	3.868.918	4.024.348	155.430
USCITE IN CONTO CAPITALE			
Investimenti			
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	141.061	108.327	-32.734
Trasferimenti Fsc	1.048.453	1.640.656	592.203
Trasferimenti per manutenzioni	2.949.136	5.898.272	2.949.136
Spese per investimenti progetti europei	552.880	91.342	-461.538
Spese per investimenti finanziati da amministrazioni centrali	939.915	484.521	-455.394
Totale investimenti	5.631.445	8.346.065	2.714.620
Totale uscite in c/capitale	5.631.445	8.346.065	2.714.620
PARTITE DI GIRO			
Uscite aventi natura di partite di giro	708.554	944.803	236.249
Totale partite di giro	708.554	944.803	236.249
Totale uscite	10.208.917	13.315.217	3.106.300
Risultati gestionali finanziari	9.778.543	-2.782.389	-12.560.932
<i>Disavanzo finanziario</i>	<i>9.778.543</i>	<i>-2.782.389</i>	<i>-12.560.932</i>
<i>Avanzo gestione corrente</i>	<i>482.238</i>	<i>4.034.981</i>	<i>3.552.743</i>
<i>Disavanzo gestione c/capitale</i>	<i>9.296.305</i>	<i>-6.817.370</i>	<i>-16.113.675</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Il rendiconto 2023 espone un disavanzo finanziario di euro 2.782.389, quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari ad euro 10.532.828, e quello delle uscite impegnate di euro 13.315.217; la gestione corrente presenta un avanzo di euro 4.034.981 mentre quella in conto capitale presenta un disavanzo di euro 6.817.370.

Tra le entrate correnti (euro 8.059.329) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, che passano da euro 4.295.211 nel 2022 ad euro 7.080.925, in quanto il Ministero della transizione ecologica, oltre ai contributi per il funzionamento (euro 4.295.211), ha stanziato ulteriori contributi pari ad euro 2.500.000 e altresì euro 285.714 in attuazione della legge 17 maggio 2022, n. 60 (c.d. "legge Salvamare").

Si osserva, infine, la presenza dei trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico pari ad euro 947.500, assenti nel 2022. Su richiesta della Sezione, l'Autorità dichiara che, per quanto attiene a tale ultimo importo afferente ai trasferimenti, si tratta di fondi provenienti dallo Stato, specificatamente dal Mit in merito al fondo progettazione assegnato alle Autorità, di cui non è stato speso alcunché perché si è ancora in attesa (da quasi un anno) della formalizzazione del decreto ministeriale al quale è rimesso l'avvio della autorizzazione allo svolgimento delle attività. Sulla base di tale comunicazione, si rileva che tali fondi avrebbero dovuto essere inseriti più correttamente fra i trasferimenti da parte dello Stato e non fra quelli relativi ad altri enti del settore pubblico.

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente ad euro 1.528.695, sono composte da:

- euro 1.294.108, per trasferimenti da parte dello Stato, di cui euro 12.500 da parte del Ministero della transizione ecologica, euro 716.608 dal Fsc-Poa per le risorse idriche, euro 565.000 dal Fsc-Poa per rischio alluvioni;
- euro 234.587 per trasferimenti da parte di altri enti per la partecipazione al progetto HORIZON 2020-*Phusicos*.

Tra le spese correnti, pari in totale ad euro 4.024.348, figurano:

- euro 3.772.481, per gli oneri di funzionamento, di cui:
 - i. euro 35.353, riguardano le spese per gli organi;
 - ii. euro 3.365.042, attengono alle spese per il personale;
 - iii. euro 372.086, sono relativi all'acquisto di beni e servizi;
- euro 251.867, per interventi diversi, che riguardano soprattutto:
 - i. euro 43.890 per prestazioni istituzionali;
 - ii. euro 206.369 per oneri tributari.

Le uscite in conto capitale, pari in totale ad euro 8.346.065 (euro 5.631.445 nel 2022), si riferiscono principalmente a:

- euro 108.327, per acquisto di immobilizzazioni tecniche;
- euro 1.640.656, per trasferimento fondo alluvioni e risorse idriche;
- euro 5.898.272, per Piano stralcio manutenzioni 2018-2019;
- euro 91.342, per investimenti progetti europei;
- euro 484.521, per investimenti finanziati da amministrazioni locali;
- euro 122.947 per realizzazione derivazione fiume Serchio nel comprensorio del lago di Massaciuccoli.

Le partite di giro pareggiano per euro 944.803; esse comprendono le entrate ed uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi, nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate. L'indice di dipendenza finanziaria, pari al 99 per cento (entrate da trasferimenti correnti/entrate correnti), evidenzia l'insufficiente attitudine dell'Autorità a reperire risorse proprie e diverse rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti dello Stato e degli altri livelli istituzionali, mentre il rapporto di parte corrente (spese correnti/entrate correnti) è pari al 50 per cento, in netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente che era pari all'89 per cento. Infine, gli indici di composizione della spesa mostrano che le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti), pari al 94 per cento, assorbono quasi interamente le risorse ad evidente svantaggio della quota destinata alle prestazioni istituzionali, che risulta essere estremamente limitata e pari ad appena l'1 per cento.

5.3 La situazione amministrativa

Nella seguente tabella viene rappresentata la situazione amministrativa nell'esercizio in esame.

Tabella 11 - Situazione amministrativa*

	2022		2023	
Consistenza cassa inizio esercizio		8.145.975		18.743.406
Riscossioni:		18.551.839		9.248.334
c/competenza	18.551.839		9.248.334	
c/residui	0		0	
Pagamenti:		7.954.408		10.692.573
c/competenza	7.954.408		9.463.754	
c/residui	0		1.228.817	
Consistenza cassa fine esercizio		18.743.406		17.299.169
Residui attivi:		1.435.621		2.720.116
degli esercizi precedenti	1.435.621		1.435.621	
dell'esercizio in esame	0		1.284.495	
Residui passivi:		2.254.510		4.791.471
degli esercizi precedenti	0		940.008	
dell'esercizio in esame	2.254.510		3.851.464	
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		17.924.517		15.227.814
Parte vincolata		4.340.997		2.681.137
Parte disponibile		13.583.520		12.546.677

* Importi arrotondati per difetto e/o per eccesso.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

Il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2023 chiude con un avanzo d'amministrazione di euro 15.227.814 derivante principalmente dalle nuove entrate di parte corrente avvenute nel corso dell'esercizio, rilevando un disavanzo di competenza per la parte relativa al conto capitale dovuto ai maggiori impegni per l'attuazione del Piano manutenzioni 2018 e 2019 e per il disallineamento tra le spese e le entrate relative alla gestione degli Fsc.

Su richiesta della Sezione, l'Ente ha precisato che l'avanzo di amministrazione sarà utilizzato nel corso dell'annualità 2024 per la parte vincolata al Tfr per euro 48.650; per euro 200.000 al compenso del Collegio dei revisori dei conti, quando ne sarà determinato l'importo e per euro 2.681.137 per i vincoli derivanti dagli Fsc, dalla "legge Salvamare" e dal fondo Progettazioni. La parte disponibile, solo per un importo di euro 346.751, sarà utilizzata per gli interventi di adeguamento delle sedi di Firenze, Lucca e Sarzana, nonché a copertura degli equilibri di bilancio ai sensi dell'art. 45 del d.p.r. n. 97 del 2003 e dell'art. 23 del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità.

Residua una parte d'avanzo di cui non si prevede l'utilizzazione nell'esercizio 2024 per euro 12.199.924. A tale riguardo, la Sezione, seppur rilevando una lieve flessione rispetto alla scorsa annualità, raccomanda un più preciso utilizzo dell'avanzo attraverso una corretta programmazione degli interventi e dei progetti di cui l'Autorità è titolare.

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari ad euro 18.743.406, mentre quella a fine

esercizio - derivante interamente dalla differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza - è pari ad euro 17.299.169, valore corrispondente alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2023.

Con decreto del Segretario generale n. 14 del 6 marzo 2024 è stato effettuato il riaccertamento dei residui prevenienti dagli esercizi precedenti, ai fini del loro mantenimento nelle scritture contabili, come sopra evidenziato.

I residui attivi formatisi nell'esercizio riguardano essenzialmente i trasferimenti in conto capitale da parte dello Stato per i Piani operativi del fondo sviluppo e coesione (Fsc), di cui euro 716.608 per risorse idriche ed euro 565.000 per rischio alluvioni.

I residui passivi formatisi nell'esercizio afferiscono invece, principalmente, alle uscite impegnate in conto capitale e non pagate per:

- Piano stralcio manutenzioni 2018-2019, per euro 2.028.038;
- impegni pluriennali per la gestione degli Fsc, per euro 697.645;
- realizzazione misure *win-win* torrente Pesa, per euro 484.521;
- impegni pluriennali per il progetto *Phusicos*, per euro 5.429;
- impegni per acquisizione di immobilizzazioni tecniche, per euro 73.412.

5.4 Il conto economico

Lo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia i seguenti componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

Tabella 12 - Conto economico

	2022	2023	Var. ass.
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi da trasferimenti e contributi, di cui:	11.812.514	14.780.424	2.967.910
1) <i>Proventi da trasferimenti correnti</i>	4.329.156	6.811.925	2.482.769
2) <i>Quota annuale di contributi agli investimenti</i>	0	6.674.391	6.674.391
3) <i>Contributi agli investimenti</i>	7.483.358	1.294.108	-6.189.250
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	0	1.279	1.279
Altri ricavi e proventi diversi	22.000	12.911	-9.089
Totale valore della produzione	11.834.514	14.794.614	2.960.100
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	15.716	38.659	22.943
Prestazioni di servizi	444.195	233.581	-210.614
Utilizzo beni di terzi	64.136	144.936	80.800
Trasferimenti e contributi	5.490.384	3.877.453	-1.612.931
Personale	3.073.831	3.330.435	256.604
Ammortamenti e svalutazioni	30.876	55.213	24.337
Oneri diversi di gestione	85.507	69.517	-15.990
Totale costi della produzione	9.204.645	7.749.796	-1.454.849
Differenza tra valore e costi della produzione	2.629.869	7.044.819	4.414.950
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
Totale proventi e oneri finanziari	0	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE			0
Rivalutazioni	0	0	0
Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche	0	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Proventi straordinari	770.000	320.272	-449.728
Oneri straordinari			
Totale proventi e oneri straordinari	770.000	320.272	-449.728
Risultato prima delle imposte	3.399.869	7.365.091	3.965.222
Imposte sul reddito dell'esercizio	186.103	200.000	13.897
Risultato economico dell'esercizio	3.213.766	7.165.091	3.951.325

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

La principale componente del valore della produzione, pari ad euro 14.794.614 (euro 11.834.514 nel 2022), riguarda i proventi da trasferimenti e contributi correnti, pari ad euro 6.811.925 (euro 4.329.156 nel 2022) da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ed i contributi agli investimenti pari ad euro 1.294.108 (euro 7.483.358 nel 2022) provenienti dal settore statale e da altre amministrazioni pubbliche. Ulteriori componenti positivi della gestione, per euro 12.911, derivano dai trasferimenti da parte di soggetti privati (Enel) quale contributo per la partecipazione di personale dipendente dell'Autorità nell'Osservatorio ambientale di Santa Barbara.

Nei costi della produzione, pari ad euro 7.749.796 (euro 9.204.645 nel 2022), sono riportate le

uscite per l'acquisto di beni di consumo, per l'acquisto di servizi, nonché i trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche per gli investimenti (Fondo manutenzioni) per un importo complessivo di euro 4.294.629 (euro 6.014.431 nel 2022). Costituiscono componenti negativi della gestione il costo del personale, pari ad euro 3.330.435 (euro 3.073.831 nel 2022), gli ammortamenti per euro 55.213 (euro 30.876 nel 2022), oltre agli oneri diversi di gestione per euro 69.517 (euro 85.507 nel 2022).

Gli oneri per servizi concernono le spese per servizi amministrativi, di rete e manutenzioni dati, di pulizia, per licenze e noleggi ecc.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione di risultato dei dirigenti e oneri sociali.

La voce proventi straordinari pari ad euro 320.272 (euro 770.000 nel 2022) considera le risorse per il progetto *Phusicos*, relative a prestazioni istituzionali dell'Ente, derivanti da enti privati non nazionali.

Per effetto dei valori sopra indicati, la gestione dell'esercizio 2023 chiude con un avanzo economico pari ad euro 7.165.091 (euro 3.213.766 nel 2022).

5.5 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2023.

Tabella 13 - Stato patrimoniale

	2022	2023	Var. ass.
ATTIVITÀ			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali	0	2.028.038	2.028.038
Immobilizzazioni materiali	176.968	2.569.548	2.392.580
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	176.968	4.597.586	4.420.618
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti	1.435.621	2.720.116	1.284.495
Disponibilità liquide	18.743.406	17.299.169	-1.444.237
Totale attivo circolante	20.179.027	20.019.285	-159.742
D) RATEI E RISCONTI			
Risconti attivi	0	0	0
Totale ratei e risconti	0	0	0
Totale attivo	20.355.995	24.616.871	4.260.876
PASSIVITÀ			
A) PATRIMONIO NETTO			
Fondo di dotazione	8.213.328	8.213.328	0
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	0	0	0
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	3.213.766	7.165.091	3.951.325
Risultati economici di esercizi precedenti	0	3.213.766	3.213.766
Totale patrimonio netto	11.427.094	18.592.185	7.165.091
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0	0	0
D) DEBITI			
Verso fornitori	2.007.464	4.362.535	2.355.071
Altri debiti	247.046	428.936	181.890
Totale debiti	2.254.510	4.791.471	2.536.961
E) RATEI E RISCONTI			
Risconti passivi	6.674.391	1.233.214	-5.441.177
Totale ratei e risconti	6.674.391	1.233.214	-5.441.177
Totale passivo	8.928.901	6.024.685	-2.904.216
Totale passivo e patrimonio netto	20.355.995	24.616.871	4.260.876

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ente

L'attivo patrimoniale dà conto delle immobilizzazioni materiali per euro 2.569.548 (euro 176.968 nel 2022) costituite da postazioni di lavoro, *server*, attrezzature, mobili e arredi.

I crediti, pari ad euro 2.720.116 (euro 1.435.621 nel 2022), coincidono con i residui attivi della contabilità finanziaria.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo pari ad euro 17.299.169 (euro 18.743.406 nel 2022), sono rappresentate dal fondo cassa presso l'istituto tesoriere.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari ad euro 18.592.185 (euro 11.427.094 nel 2022), è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio pari ad euro 7.165.091 (euro

3.213.766 nel 2022) e dal fondo di dotazione (euro 8.213.328), che complessivamente rappresentano la riserva dell'Ente destinata all'eventuale copertura di disequilibri gestionali per gli anni futuri, nonché dal risultato economico dell'esercizio precedente pari ad euro 3.213.766.

Tra le passività rilevano quanto a consistenza i debiti, pari ad euro 4.791.471 (euro 2.254.510 nel 2022), corrispondenti ai residui passivi nei confronti dei debitori, che sono esposti al valore nominale e comprendono i residui dell'anno 2023 e quelli riaccertati relativi al 2022.

I risconti passivi (euro 1.233.214) derivano dall'impegno di risorse per i progetti finanziati con risorse ministeriali e relativi alla legge Salvamare per euro 285.714 e per il fondo progettazioni del Mit (50 per cento) del finanziamento per euro 947.500. Trattasi, quindi, di risorse già incassate ma che vedranno la loro manifestazione numeraria nel corso degli anni 2024 e seguenti.

Desta perplessità la mancata valorizzazione del fondo per rischi ed oneri. Si sottolinea che, considerate le diverse prospettazioni dei risultati della gestione, quanto accantonato nell'avanzo vincolato avrebbe dovuto trovare riscontro nel bilancio economico-patrimoniale.

Si ritiene, quindi, necessario per il futuro sanare tale anomalia contabile.

Essendo l'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale un ente pubblico non economico, dotato di autonomia gestionale, il trattamento di fine rapporto viene mantenuto a carico dell'Ente, che, in caso di dimissioni o pensionamento di dipendenti, versa la quota maturata all'ente previdenziale di destinazione o al dipendente stesso, se richiedente la liquidazione.

L'indennità di anzianità del personale, che per gli enti pubblici non economici è disciplinata dall'art. 13 della legge n. 70 del 1975, si applicherà al personale che verrà assunto in futuro, in quanto al personale in servizio continua ad applicarsi il regime previdenziale di provenienza, ai sensi delle norme istitutive dell'ente (art. 60 d.lgs. n. 152 del 2006 e d.m. n. 294 del 2016).

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento sulla gestione dell'esercizio finanziario 2023 dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale che, ai sensi della l. n. 70 del 1975, si qualifica come ente pubblico non economico.

Va premesso che il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi.

In materia, si sono registrati numerosi interventi normativi e regolamentari, non sempre coordinati ed in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati. Ciò nel tentativo, anch'esso non sempre pienamente realizzato, di definire meglio ruoli e responsabilità dei numerosi soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La questione circa la titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso solo in parte giustificato dal necessario governo multilivello con cui la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

In coerenza con quanto disposto dal d.lgs. n. 49 del 2010, e ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le Autorità di bacino distrettuale provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

In generale, il processo di costituzione ed insediamento delle Autorità di bacino distrettuale, non compiutamente tracciato dalle norme, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione. Solo con il decreto del Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è stato dato avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, comma 3, del d.lgs. n. 152 del 2006. I regolamenti di amministrazione e contabilità sono stati approvati in data 1° febbraio 2021. In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021 attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite (ora Mase) sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse, in qualità di funzionari delegati.

La gestione ordinaria di bilancio da parte del nuovo ente pubblico non economico è iniziata, dunque, solo dal 1° gennaio 2022.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo, ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, trattandosi di enti pubblici non economici, soggiacenti alla disciplina della l. n. 70 del 1975 ed alle regole contabili dettate dal d.p.r. n. 97 del 2003, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Nello specifico, l'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale redige il Piano di bacino distrettuale - strumento di pianificazione che coordina i diversi Piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, comma 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici interessati, nonché per i soggetti privati.

L'attività di pianificazione si articola, più in particolare, nei seguenti Piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale):

- il Piano gestione acque;
- il Piano di gestione del rischio alluvioni;
- il Piano di assetto idrogeologico.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, l'Autorità è dotata di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

In particolare, l'Abd Appennino Settentrionale ha due sedi in Toscana e una in Liguria.

La struttura organizzativa dell'Autorità è definita dal "Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale", approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 16.

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale, individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso, sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta. Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata.

Infine, la Segreteria tecnico-operativa, che non è mai stata resa operativa come organo, cambia, di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti. Le convocazioni di quest'ultima sono avvenute informalmente mediante *e-mail* e non sono state mai verbalizzate. Le decisioni prese in tale consesso si sono tradotte in atti sottoposti all'adozione da parte del Segretario generale e/o all'espressione di parere da parte dei singoli dirigenti competenti per materia.

Questa Sezione, considerato che si tratta di un organo integrato anche con rappresentanti delle regioni e chiamato ad esprimersi sulle principali attività che l'Autorità deve attuare, ritiene necessaria una rapida formalizzazione delle decisioni che in tale ambito vengono prese, come già evidenziato nella scorsa relazione.

Riguardo, invece, al Collegio dei revisori, l'ultima composizione è avvenuta con d.m. n. 520 del 3 dicembre 2021 con durata triennale. Lo stesso è scaduto a fine 2024 e non è stato ancora rinnovato. La procedura di nomina, sebbene avviata, non risulta ancora conclusa ed è ormai ampiamente trascorso il periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del

d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444. La mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta evidenti ripercussioni negative sulla gestione, essendo molti e rilevanti gli atti su cui lo stesso è chiamato obbligatoriamente ad esprimersi. Al riguardo, la Sezione raccomanda una celere conclusione della procedura di nomina ed un più scrupoloso rispetto delle tempistiche di rinnovo.

Il recente d.l. n. 39 del 2023 ha previsto poi, all'art. 11, l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale permanente, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. n. 152 del 2006.

Il citato decreto-legge (c.d. "Decreto siccità"), istitutivo anche della Cabina di regia per la crisi idrica e del Commissario straordinario per l'adozione di interventi contro la siccità, prevede che il suddetto Commissario operi sulla base dei dati degli Osservatori permanenti. Gli Osservatori sono quindi trasformati in "organi" dell'Autorità di distretto e le loro competenze rafforzate ed estese rispetto a quanto già previsto nei protocolli istitutivi.

Per completezza, va precisato che, in data 26 giugno 2023, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra l'Autorità ed il Commissario straordinario contro la siccità, mediante il quale il medesimo si avvale dell'Autorità per esigenze di natura logistico-amministrativa e per specifiche attività riguardanti la sua *mission* istituzionale ed il suo operato.

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, con il d.p.c.m. 4 aprile 2018, è stata fissata in 111 unità, di cui 7 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza del personale risulta numericamente solo di 50 unità e nel corso del 2023 non sono stati previsti programmi di assunzione di personale.

Si evidenzia, al riguardo, la grave carenza di personale in servizio, a fronte della dotazione organica prevista.

Con il Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024-2026, l'Autorità ha ottenuto l'autorizzazione a bandire ed assumere n. 14 unità di personale indicate nella tabella allegata al d.p.c.m. 29 gennaio 2025.

Sono in corso di predisposizioni gli appositi bandi assunzionali.

Occorre, al riguardo, rappresentare ulteriormente che, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. n. 153 del 2024, art. 9, comma

9-bis, convertito con modificazioni in l. 13 dicembre 2024, n. 191, le Autorità di bacino sono autorizzate, a decorrere dall'anno 2026, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici.

Con riferimento alle attività pianificate ed ai progetti attivati, si fa presente che nel corso del 2023 sono proseguite le attività dei progetti in essere dell'Autorità, ed in particolare:

- Interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico - Sistema di laminazione e riqualificazione del torrente Pesa;
- Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 di cui alle delibere Cipe n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 "Linea 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici";
- Piano operativo ambiente Fsc 2014-2020 di cui alle delibere Cipe n. 25 del 10 agosto 2016 e n. 55 del 1° dicembre 2016 "Linea 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera";
- Intervento di "Completamento della tutela delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli". Con questo accordo l'Autorità si impegna ad attuare l'intervento di derivazione del fiume Serchio per un costo da quantificare e, comunque, inferiore a 18 milioni;
- Progetto europeo HORIZON 2020, denominato *Phusicos*, concluso nel 2023, per il finanziamento di attività che si propongono di dimostrare come le opere verdi "*Nature Based Solution* (NBS)" costituiscano una soluzione valida, sostenibile e conveniente per aumentare la resilienza dei territori e ridurre le condizioni di rischio di eventi meteorologici estremi nei paesaggi rurali collinari e montani, soprattutto se abbinate alla realizzazione di infrastrutture e grandi opere.

Sono state, inoltre, gettate le basi per la realizzazione e l'implementazione di banche dati ambientali, gestionali, economiche e amministrative per la gestione della risorsa idrica (es. concessioni di derivazione) e del rischio da dissesto idrogeologico o alluvionale (aggiornamento mappe di pericolosità e rischio e ogni informazione a queste correlate e propedeutiche), alla quale si aggiunge il completamento del processo di digitalizzazione al fine di consentire all'Ente di poter espletare le proprie attività e funzioni in un'ottica di sicurezza, efficienza ed efficacia, oltre che di tempestività. Al riguardo, la Sezione raccomanda

di proseguire ed implementare tali azioni, considerate fondamentali per l'efficiente svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ente. In proposito, stante la tendenza all'autonomo sviluppo di piattaforme di raccolta e gestione di dati ed informazioni geografiche ed ambientali da parte di ogni singola Autorità di bacino, si osserva che già sussistono utili infrastrutture e capacità tecnologiche di carattere sistemistico anche di osservazione della terra dallo spazio e di telerilevamento satellitare, realizzate e rese disponibili per applicazioni istituzionali da parte di altre amministrazioni ed enti statali a ciò competenti.

Si ravvisa, altresì, l'opportunità che l'Ente fornisca, nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto generale, maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere, con specifico riferimento allo stato di avanzamento dei progetti e alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023, redatto in base agli schemi, ai principi contabili ed ai criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile è stato predisposto dal Segretario generale, adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 7 maggio 2024, n. 4, ed inviato per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. L'approvazione definitiva è intervenuta con decreto interministeriale del 15 luglio 2024, n. 261.

L'esercizio in esame chiude con un disavanzo finanziario di competenza pari ad euro 2.782.389, determinato dalla somma algebrica tra il risultato positivo di parte corrente di euro 4.034.981 e il risultato negativo di parte capitale di euro 6.817.370.

L'avanzo di amministrazione ammonta ad euro 15.227.813, derivante principalmente dalle nuove entrate di parte corrente avvenute nel corso dell'esercizio, rilevando un disavanzo di competenza per la parte relativa al conto capitale dovuto ai maggiori impegni per l'attuazione del Piano manutenzioni 2018 e 2019 e per il disallineamento tra le spese e le entrate relative alla gestione degli Fsc.

La parte vincolata dell'avanzo è pari ad euro 2.681.137, mentre la quota disponibile è pari ad euro 12.546.676. Su richiesta della Sezione, l'Ente ha precisato che l'avanzo di amministrazione sarà utilizzato nel corso dell'annualità 2024 per la parte vincolata al Tfr per euro 48.650; per euro 200.000 al compenso del Collegio dei revisori dei conti, quando ne sarà determinato l'importo e per euro 2.681.137 per i vincoli derivanti dagli Fsc, dalla "legge Salvamare" e dal

fondo Progettazioni. La parte disponibile, solo per un importo di euro 346.751, sarà utilizzata per gli interventi di adeguamento delle sedi di Firenze, Lucca e Sarzana, nonché a copertura degli equilibri di bilancio ai sensi dell'art. 45 del d.p.r. n. 97 del 2003 e dell'art. 23 del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità.

Residua una parte d'avanzo di cui non si prevede l'utilizzazione per euro 12.199.924. A tale riguardo, la Sezione, seppur rilevando una lieve flessione rispetto alla scorsa annualità, raccomanda un più preciso utilizzo dell'avanzo attraverso una corretta programmazione degli interventi e dei progetti di cui l'Autorità è titolare. Nel richiamare l'attenzione dei Ministeri vigilanti circa il consistente ammontare di tale posta, la Sezione si riserva, nelle successive relazioni, uno specifico approfondimento sull'utilizzo dell'avanzo non vincolato, in ragione della consistente somma indicata.

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari ad euro 18.743.406, mentre quella a fine esercizio - derivante interamente dalla differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza - è pari ad euro 17.299.169, valore corrispondente alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2023.

I residui attivi iniziali pari ad euro 1.435.621 non sono stati incassati né eliminati; i residui di nuova formazione ammontano ad euro 1.284.495, determinando residui attivi finali pari ad euro 2.720.115.

I residui passivi iniziali pari ad euro 2.254.510 sono stati pagati per euro 1.228.817 ed eliminati per un importo pari ad euro 85.686; i residui di nuova formazione ammontano ad euro 3.851.464, determinando dei residui passivi finali pari ad euro 4.791.471. Al riguardo si raccomanda una maggiore attenzione ai fini di una oculata gestione dei residui.

La gestione dell'esercizio 2023 chiude con un avanzo economico pari ad euro 7.165.091 (euro 3.213.766 nel 2022).

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari ad euro 18.592.185 (euro 11.427.094 nel 2022), è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio pari ad euro 7.165.091 (euro 3.213.766 nel 2022) e dal fondo di dotazione (euro 8.213.328), che complessivamente rappresentano la riserva dell'Ente destinata all'eventuale copertura di disequilibri gestionali per gli anni futuri, nonché dal risultato economico dell'esercizio precedente pari ad euro 3.213.766.

Tra le passività rilevano, quanto a consistenza, i debiti, pari ad euro 4.791.471 (euro 2.254.510

nel 2022), corrispondenti ai residui passivi nei confronti dei debitori, che sono esposti al valore nominale e comprendono i residui dell'anno 2023 e quelli riaccertati relativi al 2022.

I risconti passivi (euro 1.233.214) derivano dall'impegno di risorse per i progetti finanziati con risorse ministeriali e relativi alla legge Salvamare per euro 285.714 e per il fondo progettazioni del Mit (50 per cento) del finanziamento per euro 947.500. Trattasi, quindi, di risorse già incassate ma che vedranno la loro manifestazione numeraria nel corso degli anni 2024 e seguenti.

Desta perplessità la mancata valorizzazione del fondo rischi e oneri. Si sottolinea che, considerate le diverse prospettazioni dei risultati della gestione, quanto accantonato nell'avanzo vincolato avrebbe dovuto trovare riscontro nel bilancio economico-patrimoniale. Si ritiene, quindi, necessario, per il futuro, sanare tale anomalia contabile.

Si auspica, altresì, che l'intervenuto nuovo assetto contabile, con un bilancio finalmente strutturato e con organi nella pienezza delle funzioni, consentano nei prossimi esercizi una maggiore conoscenza dell'andamento della gestione e delle attività istituzionali.

CORTE CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

